

LA CRISI IN VALBELLUNA

Ideal Standard

«Il piano era pronto poi è arrivato il nuovo manager...»

I segretari Filctem, Femca e Uiltec perplessi ma combattivi
«Al via azioni mediatiche per tenere alta l'attenzione»

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

«Il piano industriale era già a buon punto e garantiva il mantenimento del sito produttivo di Trichiana per almeno una decina di anni. Poi, all'improvviso, è sparito per lasciare spazio a un manager che deve rifare tutto. A questo punto le ipotesi sono diverse. Il gruppo vuole vendere l'Ideal Standard bellunese? Vuole chiudere l'unico suo stabilimento rimasto in Italia? Possibile anche che ci siano due anime contrapposte al suo interno che attendano di venire allo scoperto nel momento in cui sarà votato il programma di rilancio. Nel frattempo i lavoratori vivono in un clima di grande incertezza, senza sapere cosa sarà di loro».

Delusi, ma anche arrabbiati e determinati ad andare fino in fondo per rivendicare il mantenimento del sito produttivo dell'ex Ceramica in provincia, i segretari della Filctem **Cgil**, Denise Casanova, della Femca Cisl, Bruno Deola, e della Uiltec, Giorgio Agnoletto.

Ieri i sindacalisti hanno incontrato i 470 dipendenti della Ideal Standard di Trichiana per riferire loro l'esito

del tavolo ministeriale svoltosi martedì e da cui ancora una volta è uscita una fumata grigia, l'ennesimo nulla di fatto. Una situazione che preoccupa, e non poco, i sindacati, che non vedono chiaro dietro questo tergiversare da parte dell'azienda.

«Non intendiamo mollare la presa», dicono all'unisono i tre segretari, «la data del 27 ottobre imposta dal ministero come dead line per la presentazione del piano di rilancio è l'ultimatum lanciato all'azienda. Se entro tale scadenza non arriverà il piano industriale, provvederemo a mettere in atto delle azioni molto forti per scongiurare la chiusura di questo storico stabilimento».

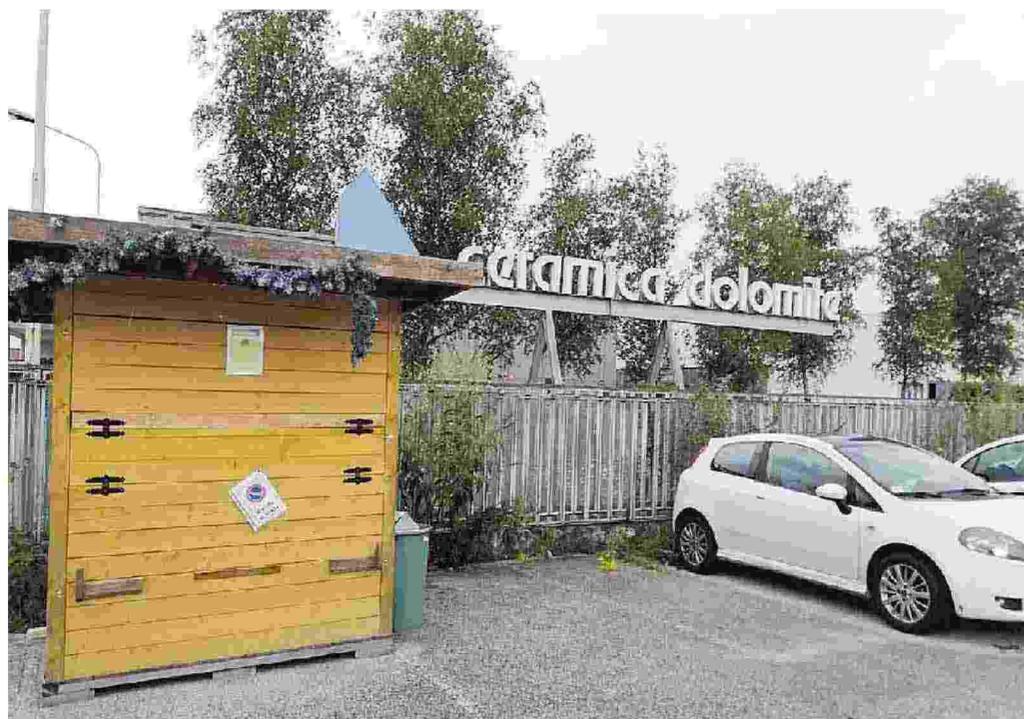
Nel frattempo le parti sociali sono intenzionate a tenere alta l'attenzione sul futuro di questa realtà industriale. «Metteremo in campo delle azioni mediatiche e anche un convegno per discutere di questo sito produttivo», spiega Deola, facendo presente che la preoccupazione è altissima. «Il fatto che il gruppo che gestisce questa fabbrica non sappia ancora cosa farne non ci fa stare tranquilli».

«Ed è per questo che dobbiamo creare un cordone sa-

nitario di protezione per questo sito, perché non venga disperso un know how importantissimo e una produzione altrettanto strategica per la Valbelluna», sottolinea Casanova, che annuncia l'intenzione «da qui ad ottobre di chiedere al manager dell'ex Ceramica degli incontri per seguire la stesura del piano industriale. Ci auguriamo ci siano degli sviluppi, altrimenti non sono esclusi degli scioperi».

Intanto in fabbrica il clima è di grande tensione. «I lavoratori non sanno ancora che cosa succederà loro da qui ai prossimi mesi», sottolinea Agnoletto. «La preoccupazione è alle stelle, anche perché l'azienda continua a ripetere che non sa come fare questo piano, presentandoci sempre le stesse slide. Eppure il mercato è in ripresa. Bene aver imposto l'ultimatum per dare un limite temporale all'azienda entro cui scoprire le carte. Non possiamo continuare ad andare avanti con proroghe e dilazioni. Qui c'è in gioco il futuro di quasi cinquecento persone e delle loro rispettive famiglie. Dire che meritano di avere chiarezza è poco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento dell' Ideal Standard di Trichiana

